

Il caso di Lizzano, in provincia di Taranto

Il sindaco ai carabinieri: «Identificate chi prega per difendere la famiglia»

Rosario in chiesa contro la nuova legge sull'omofobia
Il primo cittadino chiede ai militari di schedare i partecipanti

ANDREA CIONCI

■ Prove tecniche dell'applicazione del ddl Zan-Scalfarotto-Boldrini a Lizzano (Taranto) dove, in un sol giorno, sono stati rimessi in discussione i principi della legalità, della democrazia, del Cattolicesimo, del rapporto Stato-Chiesa e di quelle Istituzioni-Forze dell'Ordine. Il caso è nato perché, l'altro ieri, il parroco, don Giuseppe Zito, ha organizzato un rosario nella propria chiesa per pregare affinché non passi alla Camera il disegno di legge contro l'omotransfobia, che prevede pene severissime per chiunque osi esprimere opinioni "non allineate". Da un paio di millenni, per il Cattolicesimo, il sesso gay è un peccato e per questo don Giuseppe ha organizzato la veglia di preghiera.

L'iniziativa era circolata sui social e così, fuori della chiesa, si è subito raccolta una folla di attivisti gay. Rischioso, e non poco. Come scriveva *Avvenire* nel 2014, prima del proprio, inspiegabile outing a favore del ddl Scalfarotto: «A Bologna come a Torino, ad Aosta e a Napoli: difendere pacificamente la famiglia naturale fondata sull'unione tra uomo e donna, e la stessa libertà di espressione, in Italia può costituire un rischio per la propria incolumità. Al punto da scatenare, contro i gruppi delle "Sentinelle in piedi" episodi di intolleranza e, in molti casi, di vera e propria aggressione fisica».

Per questo, i Carabinieri sono intervenuti identificando i

manifestanti fuori della chiesa di Lizzano: una misura cautelativa che non comporta, di per sé, alcuna sanzione. L'operazione è stata però interrotta dalla sindaca, Antonietta D'Oria, eletta con una lista civica, che si è schierata a difesa degli attivisti lgbt. Alzando la voce, ha cercato di convincere i Carabinieri a non identificare i manifestanti o, quantomeno, a cominciare dalle persone in chiesa. I militari hanno fatto rispettosamente notare alla D'Oria che la misura era nell'ottica di evitare disordini o risse e hanno proceduto secondo gli ordini ricevuti.

LE REAZIONI

Per la sindaca, pure garante della legalità e delle istituzioni, potrebbe forse configurarsi il reato di Resistenza a pubblico ufficiale (art. 337 C.P.) dato che esso contempla anche atti volti semplicemente a ostacolare l'esplicazione di una funzione pubblica.

«Per quanto ci riguarda - spiega il senatore Simone Pilon, capofila della resistenza al ddl Scalfarotto - ci basta che la sindaca, tentando persino di piegare l'attività delle FdO, abbia fornito un saggio di quello che sarebbe la nostra società se questo decreto liberticida dovesse passare: diverrà ordinario chiudere la bocca a chiunque non la pensi come le lobby lgbt. Peraltro, la sindaca dovrebbe capire che delle persone intente nel rosario non stanno turbando l'ordine pubblico e che pregare affin-

ché una legge non passi, non corrisponde ad essere "contro" le persone o "per l'odio".

Facile immaginare che oggi alle 17,00, i partecipanti all'iniziativa #restiamoliberi che a Roma protesteranno davanti a Montecitorio (ma anche a Lecco, Pisa e Latina) avranno un'ulteriore freccia al loro arco. Per #restiamoliberi sono scese fino ad oggi in piazza oltre 10.000 persone in 83 città italiane, che arriveranno a 100 nell'arco di 10 giorni. Nessuno dei media ha dato spazio a queste mobilitazioni, tranne i quotidiani locali e il segnale è inquietante.

La richiesta all'opposizione è di un "no" compatto al momento del voto; alla maggioranza quella di fermarsi, in nome della democrazia e della libertà di espressione. A Mattarella chiedono che non permetta l'approvazione di una legge incostituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

LO SCONTRO IN PAESE

■ Martedì la sindaca di Lizzano, Antonietta d'Oria, ha chiesto ai carabinieri di prendere «quelli che stanno dentro» la chiesa.

I FEDELI

■ Nella chiesa di San Nicola si stava svolgendo un "rosario per la famiglia", organizzato dal parroco, contro il ddl sull'omotransfobia.

